



POESIE DELL'INEFFABILE

*25 gennaio 2010
ore 18.46*

cronaca di un principio

will venne alla luce dopo lungo travaglio e inenarrabile pena—sembrava non volesse saperne di uscire—ogni spinta in avanti corrispose a uno scivolare indietro nel buio caldo della tana

ho colto la disperazione negli occhi di giovanna—ho visto la sua tenacia fluire in ondate d'inattesa energia

l'ho visto dimenarsi incantato in un vuoto livido di luce bianco-violacea— in aria sotto i riflettori tra le mani inguantate della levatrice—l'ho visto gettarsi in un messaggio di vita che si rinnova nonostante tutto

poi la mano ferma della natura a levare segnali di forza a calare il suo asso di sfida—un lampo di luce attraverso lo spazio oscuro della sala— qualcosa che pulsa e freme immobile nel sudario dell'aria

ho inteso lacrime di gioia mista a sofferenza fondersi col sangue colare sul pavimento lustro—gli sguardi inebetiti i sorrisi stravolti—cori di voci soffuse librarsi nell'atmosfera rotta da sospiri e fiati

poi la potenza di un cielo inaspettato il suo mistero vagante per il cosmo—la grande madre seduta a gambe incrociate in fondo al tunnel di luce come una mirabile buddha—un accenno di sorriso sulle labbra l'enigma al di sopra di ogni parola detta o pensata

ho scorto l'immagine senza risposta—la luce senza una fonte—il cammino senza una strada—il cielo senza una terra—il fondo senza un principio— nuvole immense di vapori e diluvi—salti nel buio di menti febbrili volgersi direttamente al centro—il centro disperdersi in altri innumerevoli centri

ho intravisto la risposta del cosmo all'agire malvagio dell'uomo—furore e distruzione scesi dall'alto a far girare la ruota

will raggrinzito e sporco storse il viso per emettere un primo vagito—non più costretto—non più immerso—non più al sicuro e al caldo—inerte nel freddo pericolo del mondo

will disperato a contatto dell'aria emise un grido—il grido che riassume lo smarrimento dell'uscita e del distacco—tutto l'inamovibile dilemma dello stare qui adesso

le donne

le donne sanno cose sconosciute agli uomini
sul soffrire

le donne non dicono quello che sanno—sanno
che gli uomini non possono saperlo

le donne conservano quello che sanno—
lo arricchiscono col loro silenzio

gli uomini sognano di saperne sul soffrire—
ma sbagliano e confondono le cose

gli uomini non sanno—non accettano la loro
assenza di sapere—non sanno tacere

will nel giorno della memoria (27.01.2010)

will fu il segnale di nuove vite
fu l'immenso che si scatena dentro il sole
acerbo dei nostri orizzonti —

l'ho visto prorompere in un pianto
sedato soltanto da un giro veloce di culla

will ebbe a dire una preghiera appena uscito
per tutti quelli ancora stretti nei rifugi
o abbandonati alle rovine della storia —

ho visto le sue mani stringere l'aria
palpare l'immenso vuoto che ci circonda

will guarda in quel vuoto
tra bagliori di fiamma e veri angeli velati d'oro

per un attimo sorride
poi mette il cruccio e si gonfia paonazzo

will vuole un altro giro di culla
la danza del grembo e il moto del piede —
vuole già ora senza conoscere nulla

solo astri amniotici di universi galleggianti
solo suoni attutiti in qualche brusco risveglio

will agita un piede e se la spassa —
come la rana vuole il salto nello stagno antico
nel folto del bosco incantato

già dimentico di un penoso abbandono
del suo primo ovattato rifugio

will adesso è il segnale — isola nel mare immenso
dispersa tra le mille e mille

che l'onda senza fine tra loro tiene unite
che il gabbiano solitario viene a turno a visitare

will adesso è il segnale e il risveglio

il matrimonio del cielo e della terra

william blake

tornando a casa s'incontrano montagne—
pensieri velati di candida neve si sciolgono al sole
rientrando nel grande grembo

*carta igienica—lines notte idea—pannolini zero mesi
—ragadi al seno?!*

procedendo incontro al sole la mano ferma sul volante—
in assoluta calma si fissa nell'immagine
fondendosi in un unico dilatato istante

*...così l'uomo si scordò che tutte le divinità risiedono
nel cuore umano...*

will intanto corre incontro alla montagna—un nibbio
nel campo malato di gelo notturno
fa lo *spirito santo* poi piomba sulla preda

*ogni essere nuovo si nutre quasi di niente
proietta la sua tenera ombra allungandosi nel tramonto*

will—il nibbio—la montagna muniti di saggezza
—meditazioni cresciute nei cerchi di luce
immobili al fiorire della luna di gennaio

*un volto perso nell'espressione sognante
un pallido riflesso tra i vapori sul finestrino...*

nel giro del sole sulla terra si svolge la nostra danza—
nel favore dei raggi di luna s'accresce il contatto
con le cose nuove di questo e altri mondi

*...thus men forgot that all deities reside
in the human breast*

piccola riflessione blakiana nel tardo pomeriggio

*the man who never alters his opinion
is like standing water, and breeds
reptiles of the mind*
william blake

senza mai alterare in forma o colore—cosa mai può essere il cielo se non spazio vuoto di miseria e degrado—cosa il riposo senza le stagioni delle nubi sugli specchi in acque limpide—a punteggiare il verdazzurro di alte impettite conifere—qui come in selve nere nel sud della germania cosa mai può essere?

perché anche il fiume nel suo immenso fluire varia il proprio corso come fa il minuscolo torrente a ridosso dei monti—allarga nelle valli tra asperità e mille alture dei millenni—nei milioni di anni muta e trasforma l'aspetto delle cose del mondo—così come desidera il tempo

tempo sovrano in ogni luogo—ogni essere e ognuno a lasciarsi o incresparsi le penne o le piume o la pelle in mille lineamenti di rughe o squame o altro—dita con unghie animali con piante a definire svolte senza opporre resistenze—l'umore pacifico di chi altera e va insieme alterando

sarà una lingua attenta a separare le acque storte nel pensiero—mobili superfici ambrate di nuovi canti e preghiere—una lingua intenta a nutrire farfalle—l'azione leggiadra rivolta all'essenza delle cose—alla loro mutevole presenza

arti nudi di neonato

i pensieri scrocchiano in bocca—sedano fragrante
liquirizia inaspettata—vengono dal mare
i pensieri che agitano mani come arti nudi di neonato—

nella culla di vimini intrecciato dal tempo
ogni fiato fa vibrare le corde all'aria dorata intorno
filtrando senza posa in un nuovo giorno finalmente bello—

così resisto al troppo parlarne usando qualche appunto
in silenzio intessendolo alle nubi sfatte
nella gloria sfibrata del tramonto

angelo della realtà

brevi spaesati risvegli come d'infante in culla invaso da suoni e luci—
ombre fugaci a scorrere sulle palpebre abbassate o semichiuse—fantasmi
di un mondo passato verso mondi ancora a venire

calano i silenzi improvvisi sugli sguardi benevoli del mondo—fuori dove
resiste un'immagine la terra pare un dato concreto—mai così prossima a
celare un trillo di merlo all'angolo del tetto

l'attimo è del tutto immaginario—il mondo si capovolge nel suo stesso
splendore—s'armonizza nel tempo con la veglia e il sonno—la realtà è
nello sforzo stesso di non farsi inghiottire dall'imbuto

la tua piccola presenza è ormai parte del giorno radioso—così come il
silenzio è un volo nella notte—l'assenza è un desiderio di luce sul tuo
volto—will adesso sogna e sorride

un rampichino

will fissa gli alberi a bocca aperta
parla con le foglie e i rami
vede sorrisi improvvisati di nubi nei silenzi del cielo

naviga con lo sguardo offuscato in lontananza
ride grandi risate di meraviglia

non immagina—vive un vero mondo immaginario
guarda il lato oscuro delle foglie—vede dal basso
lo slancio verso il cielo più alto

le più alte sfere sono rondini
sagome nere di volatili come sorrisi sui volti
di madri enormi—curve di capezzoli fior-di-latte

will vive nel calore del contatto
manina e corpo intrisi d'aria—pappo in caduta dal cielo
un ristoro di voce fusa in un sorriso

s'impregna di suoni di versi di grilli
agita mani e piedi ne acchiappa in sogno i fantasmi

will vive il presente—l'evento presente a se stesso
cosa immagine pensiero allo stato nascente—
will coincide col suo mondo

will osserva e medita

lascia le cose così come sono—non intervenire
vedi ogni essere scivolare nell'ombra

tra i gusti e sollievo da piante e animali—
alla ricerca di luogo e tempo

il tentativo di educare e domare risulta goffo
segnala fanatismo e presunzione

il mondo si veste e si sveste di continuo
affronta il cielo sotto le nubi mai stanche—

ogni altro tentativo sbiadisce impattando
contro lo schermo verde del bosco—

sprofonda nel pensiero di ogni albero
a bocca aperta—affronta la tua foresta

perché ignota perché vera

will medita e osserva

perché l'approccio è violenza?
perché imporre presenza e dominio all'acqua?
i massi sono presenti esigono il rispetto del silenzio

uno spirito gentile si riversa nelle cose tutte——
riconosci il piccolo dettaglio del tuo universo
un nuoto dolce e delicato

non stordire l'acqua coi tuoi tuffi
stai dentro senza infrangere il silenzio della pietra
quando tutto intorno vive e respira

will nella valle

questi ragazzi delle valli usi ai torrenti dalle gelide acque
questi esseri dal fondo gentile attenti a scegliere i luoghi del fresco
questi giovani cuori e menti dai muscoli pulsanti

un giorno sveleranno il profondo incanto del loro mondo
a due passi da casa sotto il ponte antico più volte ricostruito

muoiono adesso per i tuffi dall'alto nelle acque verdi
per le sfide e il trambusto nel sole che scotta

torneranno per un nuoto lento nel silenzio gelido del flusso
per provarne il gusto insaporito dal sasso sulle labbra sul palato
scoprendo infine la fattezze gioiosa del loro piccolo mondo

finirà nella sabbia argentea del fondo lo spirito di possesso
tra i sassi e le melme a riva la sete di conquista e sfida
ogni gesto sarà nuovo senza violenza non figlia del timore

tu cosa sarai mai—mio will nella valle—mio piccolo cuore?

will al monte novegno

il cambiamento è maggiore dove la luce muta all'improvviso
sul tetto delle cose dove la nebbia risale il fianco
un dirupo si protende librandosi oltre il confine del cielo

emergono coi sogni le marmotte fischiando dalle buie tane
scavate tra le rocce—segnalano un alterno di nebbia e sole
un accumulo di nubi trascinate in folli risalite

la termica dirà dell'accenno di temporale nei tuoi occhi

... ..

nubi scomposte in un taglio di luce trasversale
il verde silenzio delle vallate tra mutevoli ombre—come se
fosse possibile un altro mondo tra reale e immaginario

uno scorrere lento di bianche morbide idee appena sfumate
di grigio al sottopancia—lo schermo del tuo sorriso
acceso di vivido azzurro—chroma key del nostro desiderio

gelo della mezzanotte

s. t. coleridge

al risveglio dai suoi brevi sonnellini
con un vivo occhio di interesse rivolto alle cose

serio assorto contemplativo con solo qualche lieve
accenno di sorriso subito spezzato

da un rimescolio continuo di realtà
frammista al durevole sogno nello scuotersi franto

da un armeggiare ininterrotto di cose contro cose
contro fantasmi di idee e sensazioni

*la fedele aderenza alla verità della natura—come
una favilla nel gelo della mezzanotte*

a willing suspension of disbelief

w. wordsworth

il tuo sorriso sdentato non pensa e non vuole
il tuo sorriso sdentato è il mare turchese che batte sugli scogli
un granchio impaurito trova rifugio tra i detriti

vola sul mare tra schiume salate il tuo sorriso d'onda
afferra le ali al gabbiano in volo radente s'impenna nell'azzurro

in attesa di cogliere enormi massi di granito
butterati dall'invisibile vento continui a non voler capire
a ritrarti felice in un sorriso sdentato

la poesia

la poesia esplode quand'è il tempo
lascia una scia calda dopo il soffio del maestrale
come scirocco accarezza le forme o le sfianca

la poesia corre e inciampa lungo un litorale di sabbia
affronta una tagliente roccia
con fiotti improvvisi riaffiora e confonde le acque

scorre tra le gelide crepe nel buio delle falde
impregna risorgive assorbendo preziosa infiltrazione
ricompare lentamente alimentata dalle scorie

la poesia rumina detriti ed erosioni
che il tempo insuffla con cristallo e trasparenza

santa maria in valle (29/08/2010)

i compleanni sono tutti uguali
si finisce seduti a giocare a carte——

will finalmente addormentato
con orecchie di sonno ad ascoltare
il fluire quieto della sorgente cristallina——

finisce il giorno delle nubi furiose
del sole accecante tra uno spiraglio e l'altro
di un riflesso d'acqua che apre il cuore——

tu mediti un cenno al centro della quiete
come per calvino fattosi padre oltre i quaranta

tu risolvi con fiducia il problema——
lo tramuti in senso di pienezza e completezza
nella gioia inaspettata del divertimento

will-i-am

a giocare a perder tempo a smontare e rimontare
puzzle di pensieri azioni e parole
sul pavimento multicolore

attento alle sue cadute
sollecito alle richieste ai suoi richiami d'attenzione

a seguire le sue fasi sempre nuove
a eseguire le sue esigenze
divertendomi inaspettatamente

morgnaga (26.09.10)

giovanni borriero

il lago la sorgente l'attimo il barlume

trasforma l'evento trascolora la luce
dentro le cose sopra le case i tetti le strade
come vapore stilla dai rami si fa assorbire dalle foglie
dall'erba dove la terra s'impregna rilasciando umori impronte

nel viaggio verso la limpidezza nel viaggio verso la sorgente
dopo il viaggio nel torbido delle esperienze
nell'attimo nel lago nel barlume
rimanere

un anno di vita

il mondo
nel granello di sabbia

l'universo
nella particella di polvere

la simmetria e l'ordine
costruzioni della mente

la natura non li prevede

occorre accettarlo

willy the kid

ha delle strane mattine
se ne resta in sella al suo cavallino di legno
si guarda intorno stupito emettendo suoni e vaghe cantilene

come un indiano in orazione vede quello che ci sfugge
gli volano intorno i paesaggi
fantasmi gli stringono le mani

ha delle strane mattine
in cui rivive il quieto movimento delle cose
ogni possibile presenza oltre il vago mormorio della mente

ama il fluido misterioso che attraversa l'esistente

esperimenti di volo (21.04.11)

li vedi venir giù a spezzacollo
decisi come te a provare le loro minuscole ali

li vedi temerari avvolti da un piumaggio incerto
saltellare di ramo in ramo

anche un germoglio è in grado di sorreggere
quel peso di farfalla placandogli la fame

una goccia di rugiada ogni mattino può bastare
per un giorno intero e oltre ancora

li vedi posarsi sull'erba dopo un volo sbilenco
lisciarsi le piume ignari del rischio

quando i gatti stanno in disparte
dopo la pioggia notturna nel parco cittadino

nel vapore sospeso che avvolge tutto quanto

sono solo esperimenti di volo
invisibili esempi per neonati silenzi

la terra il cielo il ramo l'erba in un solo tempo
un'incessante primavera dell'istinto

esperimenti di volo per un futuro illusorio
sempre oltremisura presente

will dalla oma

il sole filtra dalle tapparelle
dalla sua culla il mio bambino sorride

si disperde il momento qui a friburgo
la famiglia è di nuovo riunita

il mio bambino-sole irradia la stanza
del nonno mai conosciuto

mio padre

una semplice presenza

tenti una poesia compatta
roccia o prato senza alcun orpello

volo preciso di rapace tra visione e ricerca
sei più che determinato

selezioni pochi resti come sassi quelli giusti
dal greto del torrente sottocasa

poi nel tagliamento in astico o in isonzo
sei insieme roccia e prato

niente che non appartenga a te stesso
niente più che una semplice presenza

in compagnia di massi e ruscelli

Ma io — perché i miei gusti sono così strani? Amo la compagnia di massi e ruscelli.

Li Hui

si tratta di canticchiare ancora una volta
una qualche melodia senza appiglio
ma libera nell'aria della mente

come in un cielo abbandonato dalle nuvole

si tratta di sciogliere energie
come foglie inibite nelle gemme
con spontanea partecipazione aderendo

al karma errabondo tra i sentieri nei boschi

al risveglio (24.04.11)

ragnatele d'acqua a fluire su rocce e massi
immagini dipinte si svolgono sotto gli occhi
al risveglio

si condensano foreste fiumi montagne
in un sogno senza alcun peso
ricalcando i segni impressi sul corpo della terra

t'immergi nel flusso senza fine del mutamento
senza alcun rimorso
senza timore

neanche un pensiero interessante (Trieben, 12.07.11)

non posso credere alle mie gambe
mentre m'inerpico lungo il fianco franoso del monte

muscoli vibrano al passaggio dell'aria
come penne e piume di rapace nel riflesso del sole

scintillano i tetti nel fondovalle scendendo al paese
lungo la strada vecchia

al ritmo sicuro dei miei passi nell'ombra degli abeti
will s'addormenta sulle mie spalle

tutto tace

orizzonti di luce

forre profonde a metà tra il sonno e la veglia
in principio fu un sogno la parola

nei fiumi nei laghi nel mare negli anfratti
dove l'acqua risucchia la luce

la scrittura fu un turbine improvviso di spruzzi
immagine in piscine di roccia

pietre levigate da millenni di cadute
scivolamenti affinati in nascite e rinascite

io e will ce ne usciamo in una nuova estate
nella luce del sole declinante

spendendo un altro giorno a riconsiderare
un più ampio orizzonte

orizzonti di pietra

poi gli orizzonti chiusi da muri di pietra
indefessi

tu che mi sorridi sdentato

*lasciate entrare la luce
non fate calare le ombre della notte
sul giorno radioso di salute*

tu che mi sbavi sulla spalla

*siamo alla ricerca di orizzonti
vaste aperture intrise di silenzio
oltre il muro*

tra luce e ombra gli eterni viaggiatori
indefessi

tu che sorridi e sbavi

a scerne di pineto (05.08.2011)

il cecio scopre libero il mare
il battito delle onde sulla pelle
la pressione dei sassi arrotondati dalle maree
contro la pianta dei suoi piccoli piedi

il cecio piange quando si deve ripartire——
vuole solo restare

onde come mobili montagne
dal suo punto d'osservazione rivolto all'orizzonte
nel guizzo scintillante di un pesce
nella traccia spumosa del gabbiano al galleggio

tutte le paure sotto la superficie
tutto il silenzio nella volta celeste
mortal striature grigiastre a definire i contorni
le linee e i punti di svolta

il cecio scopre il libero mare e piange——
vuole solo restare

will è creatura d'acqua (10.08.2011)

due giorni di scirocco e levante
poi immersioni e nuotate nella trasparenza
dell'adriatico pugliese

tra gli scogli butterati come carbone d'infanzia
le acque gelide dei fiumi sotterranei
scivolano in mare di nascosto

will è creatura d'acqua
non disdegna mai un'immersione
se lasciato a se stesso galleggia mulinando

will non va a fondo
sguazza indifferente in acque gelide di ruscelli
in laghi acquitrinosi o nei canali

il mare è per will irrefrenabile attrazione
l'incanto di un miraggio
un pezzo di cielo piombato sulla terra

ai marmi

mari e spiagge senza limiti dove will curioso si muove svelto come un
furetto——l'entusiasmo è ricerca di un contatto——comunica meraviglie
questo figlio delle acque nato sotto le montagne

ora rotola galleggiando come una lontra——non inghiotte l'acqua——
nessun segnale di pericolo——il timore è solo delle apprensive mamme
inorridite sotto l'ombrellone——will le guarda e ride

fasano 1

arriva vento ed è tutto uno sbattere
un volare di foglie secche di tuja in giardino——

qui il giro dei venti dispone ogni condotta

scirocco e niente si muove o si dà pace
maestrale e si riprende a ragionare

fasano 2

spruzzi bianchi d'onde salmastre
infrantesi contro la scogliera

il mare oggi tossisce e sputa
raglia la propria ostinata misura

questo platano

questo platano ci ha osservati da bambini
questo cielo ha rischiarato la tua fronte ancora liscia

ci hanno rapito i rami
ci hanno spinto le nubi

questa quiete avrà il sopravvento sulle tue lacrime
sotto questo platano il mondo dovrà mutare

... ..

aria di montagna su questi fogli su questo taccuino
la torre tace con le sue pietre di vento

che non smette di soffiare
che muove il sole e la luce

il viaggiare di sempre contro l'asfissia del permanere
quattro passi tra le foglie morte due cornacchie

... ..

questo il taccuino dei due anni
questa la tua ombra la tua luce

in volo col cecio (30.12.2011)

primo volo col cecio
ancora non sa il cecio
ora dorme il cecio
un po' ossessivo il cecio
ma resistente il cecio

gioca fino a tardi il cecio
mangia e beve il cecio
piace a tutti il cecio
è bello il cecio

è figlio dell'amore il cecio
è nostro e unico il cecio
vola senza timori il cecio

ha solo due anni il cecio
ha migliaia di km il cecio

ora sogna e sorride il cecio

monte summano

in vetta al monte summano——

quanto ti ho guardato

quanto mi hai guardato

tu sei me—io sono te

trisc.poesiedamore.world

*“Era irritata con lui per quel suo modo di cambiare ogni cosa in parole.
Quanto odiava le parole che sempre si mettevano fra lei e la vita —
parole e frasi bell’e fatte che succhiavano il succo vitale delle cose vive.”*

D.H. Lawrence

* (05.02.08)

la quiete della montagna—il movimento dell'acqua
tutta l'oscillazione dell'universo
in un sentiero che s'inerpica e scende
ripetendo—ripetendosi nel ritmo

il sentiero delle creste del summano
l'insondabile follia
in dispersione nel serpeggio del tempo

soli
dentro un filo bianco di sassi
tra l'erba ingiallita
nella pressione delle intemperie

soli
nella presa a terra e nel passo leggero
con le mille e mille vite dirette al punto focale
nel marchingegno della destinazione

* (*haiku della cresta*)

ciuffolotto sul ramo
saltella rapido e becchetta—
fluisce una nuvola

*

transitoria quiete nel movimento—paesaggio che trasforma...

sale il suono attutito dalla valle—là dove mai si dorme
dove si suppone di esser svegli sempre

ma non è reale—nulla è reale—qui e adesso è reale

*

questo tramonto dinanzi ai nostri occhi
pare proprio *l'espressione massima dell'artista supremo*—
...era solo un mistico pensierino, vero?

* (06.02.08)

ecco, una parte è nella nebbia adesso
si nasconde tra i rami secchi del pino mugo nano—
da lì saluta e corre incontro al gelo

solo un abbaglio in forma di nuvola?

** (10.02.08)*

che cosa adesso? che cosa ancora? stare a letto a sentire la morte
addosso che si sfrega contro il corpo—il tremore dentro che non fa
circolare il sonno e tiene desta la paura—la paura...

** (23.05.08)*

una paura che inghiotte
le forze

un terrore le poche forze rimaste

illuminato dai fari dell'auto
 come di daino
 nel cuore della notte

la poesia come un fluire
 inaspettato come l'amore

tutto quello che s'imprime e resta
tutto quello che vuole uscire

*

sarà ancora luce a fendere le ombre del prato
rimasto immobile e acceso nel mezzo
di una stagione che promette soltanto piogge

sarà ancora luce e calore nel petto
dell'ultimo incantato albero
oppure il nobile faggio
decaduto tra una miriade di lacrime

sarà ancora pioggia e gelo per un ultimo ritocco
all'essere
qui e adesso

*

il sentire di sempre precipitato nel mondo
in forme che solo gli alberi sanno

*

continua a piovere intanto...
ogni proposito scivola via
ogni attesa si fa liquida tenebra
ogni speranza ha il volto muto dell'attesa

** (26.05.08)*

guardare fuori che la paura rende schiavi—
guardare avanti o almeno qui davanti
dove macchie di luce accendono i declivi—

poi i suoni nel silenzio protettivo degli alberi
e i colori—sì, i colori
fusi nell'essenza dell'aria
dove ogni timore si scioglie nel terreno fradicio

la corteccia tormentata dei faggi che alimenta
ogni nostra richiesta di linguaggio
coi segni butterati di un volto in quieta attesa
di nulla...

il pensiero a te
alla tua paura

il pensiero a qualcosa che non è ancora
ma spinge e solleva l'ala ai mille uccelli di passaggio
ai ferventi seguaci di ogni nuova primavera

il pensiero a te
alla nostra insanabile paura

*

la valletta oggi un incanto
una goccia di stupore calata sulla terra

un convivere sapiente di animali e piante
un desiderio di luce

un bacio esploso in bocca
disseminatosi nel corpo e nella mente

* (*trisciù*)

torna il cielo dentro la montagna
il fluido vitale di un sorriso d'occhi

il fremere dei corpi in un palpitare azzurro
ombre aperte in squarci di commozione—

se noi adesso fossimo tutto il nostro pensarci
non ci sarebbe più spazio al mondo
per la paura o il disincanto

ogni cosa avrebbe un suo preciso posto
ogni parola un suo carico
di stelle

*

con un semplice accenno di voce tutto si placa
torna il tempo della meraviglia
torna la calma di una bosco stillante dopo la pioggia notturna

la sola voce
il solo suono
la parola che rientra e riscalda e protegge

solo la tua lingua i tuoi denti le tue labbra
a sillabare l'immenso mondo a venire
nel ritmo delle gocce in libera caduta tra le felci

nello scivolare lungo lo scheletro vegetale
delle foglie
indugiando sul bordo prima di precipitare

essere trafitti da un raro raggio di sole
un evento
che finalmente si pronuncia

suono e parola
solo tua

*(06.07.08)

pedalando tra luci e ombre
visto nuvole bianche nel lago farsi grigie
poi nere

pedalato ancora nella pioggia nel vento
un'immagine calda nel petto

un cuore sinonimo di corpo e mente
fusi al punto d'averne paura

fusione non saldata—lo stupore cocente
d'essersi amati

*

rivelazione improvvisa al fornello in cucina—io
vagante per boschi torrenti solitari ruscelli
a risalire ogni valle fino alle sorgenti

un uccello nel folto a ripetere—cosa vai cercando?

tu—nel mormorio imprecisato dell'acqua che bolle
nel balbettio del sugo al pomodoro
suggerimenti e risposte

l'uccello nel folto a ripetere soltanto il tuo nome

*

fondere natura e passione
per pensare l'intero della vita—un possibile
congiungersi delle necessità

alberi ad innalzare inni di luce al silenzio
creature in spazi volubili di gioie e cadute—
inatteso il riscatto dell'istante

esce un grido come di enorme dilatazione—
oltre il tempo
oltre il limite

sassi lucidi nel greto del ruscello
a godersi il fluire soffice delle acque—
l'attesa che sia solo un fremito

gioia dilavata da ogni superflua sostanza

*

le linee convergenti a far sbocciare le cose
a rinviare qualunque impedimento
ogni impegno ogni tipo di chiusura

supremo il miracolo della scoperta—
l'attrazione il contatto

sei nel vento del sud tra gli alberi sulla pelle
sei il piccolo lago verde che riluce
il pezzo di terra rossa

* (13.07.08)

E. Fenollosa

tu nel tuo mare di puglia
io nei miei boschi di germania—

tra verde e azzurro si muove ogni nostro richiamo

*il moto trapela ovunque — cose
in moto, moto nelle cose*

*

lampeggiando per regioni
dove l'intelletto può solo brancolare
poi con un semplice accenno di voce tutto si placa—

torna il tempo della sorpresa nella calma del bosco
stillante di meraviglie dopo la pioggia
notturna—una sola voce

una parola rientra a fare luce
riscalda e protegge dall'eterna ripetizione del niente
la tua lingua dentro le tue labbra salde

sillabando un immenso mondo a venire nel ritmo
delle gocce in caduta libera dalle felci
lo scivolare lungo lo scheletro vegetale delle foglie

indugiamo ancora sul bordo seghettato delle avventure

*

l'evento finalmente si pronuncia——
suono-parola trafitta da un raggio di sole——
la tua voce